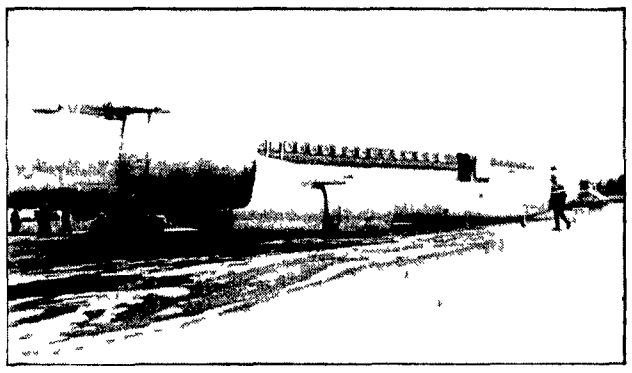
# Oms, vietato fumare

GINEVRA — Con un plateale gesto simbolico davanti a giornalisti e dipendenti, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Halfdan Mahler ha mandato in frantumi un posacenere di cristallo, a conclusione della giornata di lavoro di ieri per segnalare l'entrata in vigore del divieto di fumare negli uffici dell'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità, ha detto Mahler, vuole dare l'esempio a tutto il mondo, con il divieto di fumare nell'ufficio che la ospita un'unica eccezione verrà fatta per un solo locale, all'ottavo piano, dove chi proprio non saprà farne a meno andrà ad assumere la sua dose di tabacco Il divieto entra in vigore da oggi, giornata mondiale della sanità. «Potrà essere dura per noi, ma la decisione è presa», ha detto Mahler nel dare l'annuncio del divieto Dopo di che ha impugnato il martello Ed ha colpito.

# Scommesse clandestine a Napoli anche su Baudo e la Carrà

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La febbre dell'azzardo può assumere anche le sembianze accattivanti e familiari di Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Annoiati dalle solite partite di calcio, corse di cavalli, estrazioni del lotto, alcuni incalliti scommettitori hanno puntato fior di biglietton sulla biondissima Raffaella e sul inossidabile Pippo Ma che tipo di scommessa poteva avere per protagonisti i due superpagati idoli del piccolo schermo? Diamine! In gioco c'era la loro permanenza alla Rai o il passaggio (come poi è accaduto) a Canale 5 La scoperta di questo inedito aspetto del gioco clandestino è avvenuta quasi per caso Gli agenti del commissariato di polizia di Aversa un grosso centro in provincia di Caserta erano a caccia di galoppini del *totonero* Ne hanno beccati due, Gennaro Sfogo, 23 anni, e Nicola Luiso, 19 anni I poliziotti però sono stati incuriositi da alcuni blocchetti che si differenziavano nettamente dagli altri, invece delle solite accoppiate della domenica calcistica i tagliandi erano stampati con i nomi dei due popolari personaggi della tv Naturalmente i *bookmakers* avevano stabilito anche le quote Il passaggio di Pippo Baudo a Canale 5 era dato alla pari mentre la sua permanenza alla Rai era quotata il triplo della giocata Infatti erano stati fin troppo evidenti i segnali che lasciavano intuire il «tradimento» di Pippo a favore di «Sua emittenza» Al contrario l'animatrice di *Domenica in* sembrava destinata a restare a lungo ancora al servizio della tv pubblica, pertanto il rinnovo del contratto con la Rai era fissato alla pari mentre l'accordo con Berlusconi era dato quattro volte la posta iniziale Berlusconi avrà pure fatto un affare ingaggiando entrambi a furor di miliardi, ma sicuramente a guadagnarci subito sono stati gli «gnomi» del gioco clandestino



# Atterraggio di fortuna a Ciampino

Ha volato nei cieli di Roma per finire il carburante, poi è atterrato a Ciampino, sulla pancia, per un guasto al carrello anteriore La bravura del pilota del Boeing 707 B della compagnia svedese Konair, e la prontezza dei Vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio che si era acceso durante la lunga scivolata sulla pista, hanno fatto sì che l'incidente si risolvesse in tanta paura e nessuna conseguenza grave L'aereo, proveniente da Copenaghen, aveva a bordo 175 persone, più le 11 dell'equipaggio. Il pilota si è accorto che il carrello anteriore era guasto Allora ha girato in tondo su Roma e quando ha finito il carburante è sceso su Ciampino L'aereo è scivolato sulla pista tra fumo e scintille per 800 metri

# Negli istituti 80mila bambini Il Cgd denuncia: «Pochi sanno cos'è l'affidamento familiare»

ROMA — Per tutti, la cosa migliore per un bambino è vivere e crescere nella propria famiglia, se ci sono problemi è giusto che i servizi sociali intervengano per aiutare i genitori in difficoltà a tenere con sé il piccolo Quando non è possibile meglio che il bambino viva con qualche parente o con un'altra famiglia in grado di accoglierlo temporaneamente la cosa peggiore è metterlo in un istituto, anche se fosse il miglior collegio del mondo Ma alla domanda, che cos'è l'affidamento familiare, che differenza c'è con l'adozione solo la metà degli intervistati hanno saputo rispondere Per il 35%, infatti, l'affidamento è la fase che precede l'adozione mentre il 12% ha risposto di non sapere di cosa si tratta E se i 4mila questionari distribuiti in tutt'Italia dal Comitato genitori democratici non vogliono avere la pretesa di essere una ricerca statistica completa, sicuramente denunciano come l'istituto dell'affido sia ancora troppo poco conosciuto «Purtroppo questo dimostra quanto poco hanno fatto gli enti locali per pubblicizzare l'affidamento e come la mancanza di informazione sia una delle fondamentali cause per cui ancora 80mila bambini vivono negli istituti» ha denunciato Sergio Tavassi, segretario nazionale del Comitato genitori democratici, nel corso di un incontro con la stampa E il numero dei bambini ricoverati è anzi in questi anni in aumento 68mila nell'83 secondo l'Istat, 80mila nell'86 secondo l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie Si tratta di bambini che non possono vivere con i genitori (o perché malati, detenuti, assenti per lavoro, tossicodipendenti o altro) che potrebbero però, in attesa di tornare in casa, non conoscere il disagio e la violenza della vita in istituto Bisognerebbe trovare una famiglia pronta ad ospitarli temporaneamente, a dargli affetto, aiutarli anche nei loro rapporti con i genitori. Ma gli enti locali non sempre si fanno carico del problema, e scelgono la strada più facile, ma anche più dannosa per i bambini, che è appunto l'istituto Proprio l'affidamento familiare sarà uno dei temi al centro degli incontri di Castiglioncello che il Comitato genitori democratici ha organizzato dal 10 al 13 aprile Si discuterà anche delle piccole violenze di cui i bambini sono vittime tutti i giorni, nella famiglia come nella scuola Si parlerà anche di cosa oggi fa più paura ai piccoli Lo spiegheranno direttamente loro, attraverso i ventunomila disegni e temi che hanno realizzato. La paura più grande è la guerra Ne hanno più paura le femmine (62%) che i maschi (55%) e il timore cresce con l'età. a 7 anni riguarda il 42%, a dieci anni il 72%

## 20 tonnellate di sodio escono da un deposito del «Superphenix» in Francia

# Incidente al super reattore

## Ma i tecnici francesi dicono: nessun pericolo

**La sostanza, altamente esplosiva e infiammabile, bloccata da una seconda parete di contenimento - Non è stata scoperta la causa**

ROMA — Incidente al «Superphenix», il reattore nucleare «veloce» sperimentale francese alla cui realizzazione concorse anche l'Italia Venti tonnellate di sodio liquido sono uscite negli ultimi sette giorni da un deposito secondario e sono rimaste intrappolate nell'intercapedine tra le due pareti di protezione I tecnici affermano che non c'è rischio di contaminazione

«Non è niente di drammatico — afferma il vice direttore dell'Enel addetto ai reattori «veloci», Angelo Broggiato — il sodio che è fuoriuscito dalla prima parete di contenimento non è radioattivo ed è ad una temperatura di 50 gradi Si sta cercando di individuare il motivo dell'incidente» Il reattore, che domenica era stato fermato per motivi indipendenti dalla fuga di sodio, dovrebbe essere rimesso in funzione oggi

Per ora, comunque, i responsabili dell'ente francese per l'elettricità (Edf) sostengono che questo è «il primo problema serio» del Superphenix Un problema che non è ancora stato risolto Il sodio esce infatti con un ritmo di 500 kg al giorno Il serbatoio interessato (che viene chiamato dai tecnici «barilette» e che serve per stoccare il combustibile prima e dopo l'immissione nel reattore) contiene 700 tonnellate di sodio

Un pericolo vero e proprio però si verificherebbe solo nel caso in cui la sostanza trovasse il modo di uscire anche dalla seconda parete di contenimento Il sodio infatti è estremamente sensibile all'aria e all'acqua può incendiarsi o esplodere Tanto che, tra le due pareti di acciaio che contengono i quantitativi di questa sostanza, è immesso l'azoto che è un gas inerte e funziona da «materasso» contro ogni reazione esplosiva del sodio

Il «Superphenix» è un reattore sperimentale entrato in funzione in Francia, a Creys-Malville, nella zona sud-occidentale del paese, nel settembre 1985

Si tratta di una tecnologia che, prima di Chernobyl, sembrava destinata ad un futuro brillante, probabilmente a soppiantare i reattori raffreddati ad acqua Il Superphenix infatti è un «superveloce» cioè un reattore nucleare che ha la singolare (e apparentemente paradossale) proprietà di produrre più combustibile nucleare di quanto ne consuma Infatti invece di immettere nella macchina dell'uranio «fissile» (che è più instabile, ma più raro e quindi più costoso, oltre che destinato ad esaurirsi) il superveloce «lavora» con uranio 238 che rappresenta il 99% dell'uranio presente in natura Questo combustibile «sollecitato» da una discreta quantità di plutonio è in grado di produrre alla fine altro plutonio fissile In pratica, un materiale che di per sé non è un combustibile nucleare (uranio 238) diventa alla fine un potenziale combustibile E così infatti avviene Le scorie di plutonio vengono infatti trattate e reimmesse nei reattori di questo tipo Queste macchine hanno per questo assunto anche il nome di «autofertilizzanti», e sono ritenute estremamente economiche, molto più vantaggiose delle centrali nucleari «normali»

I problemi però non sono pochi e in questi anni moltissime critiche sono piovute sulla scelta che alcuni Paesi (tra cui l'Italia) hanno fatto di realizzare queste centrali Gli ambientalisti definiscono i superveloci «il simbolo di una strategia rigorosa fino alla follia» Le preoccupazioni sono dovute soprattutto al grado di sicurezza che questi reattori possono fornire Il plutonio, infatti, che non esiste in natura, è terribilmente tossico e la sua radioattività si dimezza in 24mila anni Inoltre, è anche il combustibile delle bombe atomiche e questo impone rigorosi controlli di polizia sulle centrali

Poi c'è il problema del sodio, che non viene usato nelle parti periferiche del reattore, ma serve anche per raffreddare il nocciolo Infine, un superveloce ha al suo interno una potenza enorme

Gli italiani saranno chiamati ad esprimersi su questo reattore Il terzo quesito del referendum abrogativi sul nucleare propone infatti di abrogare la norma che consente all'Enel di partecipare alla realizzazione e all'esercizio di impianti nucleari all'estero, quindi anche del Superphenix francese

**Romeo Bassoli**

CREYS MALVILLE — Il reattore superveloce Super Phenix

# Abusò di una 18enne in ambulanza: 2 anni

TORINO — I giudici hanno creduto a Barbara B, la studentessa violentata nel novembre scorso a bordo di un'ambulanza I giudici del tribunale di Torino hanno infatti condannato ieri a due anni e otto mesi Giovanni Coggiola, 32 anni, volontario della Croce rossa, accusato di aver compiuto «atti di libidine» su una studentessa di 18 anni, soccorsa a scuola per una colica renale acuta È stato invece assolto, per non aver commesso il fatto, Marcellino Zanone 29 anni, anche lui volontario della Cri, che si trovava alla guida dell'autolettiga al momento del fatto

I giudici hanno accolto solo a metà le richieste del pubblico ministero, che aveva proposto due anni e dieci mesi di carcere per il Coggiola e due anni e due mesi anche per Zanone Quest'ultimo, infatti, secondo la pubblica accusa, era d'accordo col collega, che favorì consentendogli di prendere posto, sull'autolettiga, al fianco della ragazza, mentre lui — invertendo le rispettive funzioni — si metteva alla guida.

La vicenda risale al 19 novembre scorso Barbara B, studentessa dell'Istituto di arti grafiche «Bodoni» di Torino, sviene, durante la prima ora di lezione, e gli insegnanti richiedono l'intervento dell'ambulanza che giunge in pochi minuti e trasporta la ragazza alla vicina Astanteria Martini, poco più di un chilometro di distanza Ma alla madre, che la raggiunge in ospedale, Barbara B confida tra le lacrime «Mi sono sentita sbottonare la camicetta e sollevare la gonna. Stavo male Mi sono difesa come potevo»

Entrambi arrestati, i due infermieri, residenti a Settimo Torinese, si sono difesi proclamandosi del tutto innocenti e cercando di accreditare l'idea di un abbaglio della ragazza. «Io guidavo l'autoambulanza — ha detto il Coggiola — dietro con lei c'era Zanone»

Cappello nero e grandi occhiali scuri, Barbara ha ribadito davanti ai giudici la sua accusa nei confronti di Giovanni Coggiola. «È stato lui», ha affermato nel corso del dibattimento, svoltosi parzialmente a porte chiuse E hanno appoggiato questa versione i testi sfilati subito dopo gli insegnanti e i compagni di scuola presenti al momento del suo ricovero in ambulanza, i quali hanno indicato nel Coggiola l'infermiere salito accanto alla ragazza quella mattina.

Anche l'imputato non ha cambiato una virgola, ha protestato di nuovo la sua innocenza, sostenendo che si trovava alla guida, era invece il suo collega Zanone ad occuparsi dell'assistenza alla ragazza. E infatti lo stesso Zanone ha confermato tutto puntualmente lui non era abilitato a guidare, bensì era a fianco della studentessa in preda al malore «Era semisvenuta, io le ho sentito il polso e la carotide, nient'altro», ha detto Ma i giudici hanno evidentemente creduto allo scambio delle parti

Nessuna reazione alla lettura della sentenza. L'avvocato Giampaolo Zancan, che aveva chiesto l'assoluzione per entrambi gli accusati, sottolineando, in particolare, la serietà dimostrata da entrambi nei lunghi anni di militanza nella Cri, ha annunciato il ricorso in appello contro la condanna del Coggiola

Per quanto riguarda l'altro infermiere, il Pm deciderà nei prossimi giorni se impugnare la sentenza contro la sua assoluzione

## Droga, finanza e «Cosa nostra» al maxiprocesso

# Il pm Ayala chiede l'ergastolo per il boss Vernengo

**Iniziata la seconda parte della requisitoria - Il magistrato ripercorre i grandi traffici dell'eroina - Richieste pesanti condanne**

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Che ne sa del traffico degli stupefacenti? Questo non ha mai visto una raffineria in vita sua». Il traffico di eroina, la cocaina, i vagoni di narcodollari che raggiungevano la Svizzera? Altri tempi La morfina base? Se investivi uno guadagnavi tredici Nei gabbioni ieri mattina non erano di buon umore In aula-bunker, al maxiprocesso di Palermo contro Cosa nostra c'era nervosismo fra gli imputati a piede libero, fra quelli agli arresti domiciliari. Tornava il miraggio degli stupefacenti. Ma questa volta non sotto forma di guadagni o investimenti iperbolici Infatti fioccavano richieste di condanna, condanne a 25, 28 anni, addirittura condanne all'ergastolo

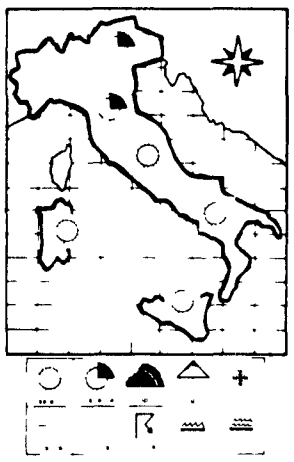
Il Pubblico ministero, secondo gli imputati, riferisce quello che sa, che ha appreso dai «pentiti», «non se ne intende», come spiegano alla bouvette, durante una pausa dell'udienza. Ciò non toglie che il Pubblico ministero che ha iniziato ieri mattina la seconda tranche di requisitoria in aula-bunker, Giuseppe Ayala, scandisce le sue richieste con voce ferma, quasi impersonale: «Cambierò la voce — aveva esordito rivolgendosi ai giudici popolari — ma l'accusa sarà la stessa, lo spirito rimane quello che ha animato la requisitoria del pubblico ministero Domenico Signorino» Poi, dopo questa premessa che aveva raffreddato qualche entusiasmo iniziale, illustra le grandi linee del traffico internazionale degli stupefacenti Una storia antica che risale alla fine degli anni settanta. ex contrabbandieri di sigarette Ex «napoletani» che si riconvertirono velocemente al traffico delle bionde quando le piste dell'eroina iniziarono a passare per la Sicilia. Gli Spadaro, i Vernengo, i La Mattina, nomi ormai quasi mitici nel traffico degli stupefacenti che nel giro di pochissimi anni sarebbero stati al centro della colossale guerra di mafia degli anni 80-85 Il pubblico ministero ripercorre al maxiprocesso le grandi linee di un traffico che avrebbe trovato in Europa, in Spagna (è il caso dei trafficanti Grado, per i quali l'accusa ieri mattina ha chiesto dai 25 ai 30 anni) il centro dei suoi interessi principali In Spagna dove le cosche della mafia perdente andarono in cerca di beni immobili e tranquillità personale Un «quadretto» domestico che si sarebbe riprodotto più volte, non solo per i Grado, ma per parecchi «rampolli» di famiglie di mafia che si sarebbero più volti trovati in situazioni di difficoltà, incalzati dai corleonesi che stavano vincendo la guerra di mafia. Una guerra di mafia tanto puntuale, tanto prevedibilee scontata nei suoi regolamenti di conti che qualcuno — è il caso di Rosario D'Agostino — avrebbe addirittura evitato di partecipare ai funerali del padre, temendo la vendetta dei rivali La raffineria d'eroina scoperta in via Messina Marine, quando gli investigatori andavano alla ricerca di Pietro Vernengo, uno dei più noti superlatitanti E gli albori di questo traffico, a Trabia, nell'estate dell'80, quando Gerlando Alberti fu trovato insieme al chimico marsigliese, André Busqué, «le docteur» intento a raffinare morfina base Il pubblico ministero Giuseppe Ayala chiede la condanna per l'intero clan del Vernengo: 19 anni per Giuseppe, 22 per Antonino, 19 per Cosimo, 18 per Luigi e Ruggero Poi, capitolo a parte, agghiacciante, nella requisitoria, l'omicidio di Antonino Rugnetta. «Siamo in presenza di una chiamata di correità allo stato puro — aveva spiegato l'accusa — una chiamata di correità così come viene contemplata nei codici» Di questo omicidio parlò Vincenzo Sinagra, superpentito, un mafioso che aveva lavorato a pieno ritmo nella camera della morte di Sant'Erasmo. Sinagra raccontò che durante la «guerra», quando le cosche «vincenti» erano alla ricerca di Contorno, boss di Brancaccio, il superkiller Pino Greco, soprannominato «Scarpazzedda», aveva personalmente «interrogato» il Rugnetta. Un interrogatorio feroce Un interrogatorio che si concluse con lo strangolamento di Rugnetta, compiuto da Pino Greco mentre altri capicosca presenti — fra essi Pietro Vernengo — non mossero un dito per evitarlo Nel gabbione Pietro Vernengo non batte ciglio Fuma sigarette con filtro, indossa jeans immacolati Non si muove. Sibila soltanto un eloquente «figlio di puttana» quando il Pubblico ministero chiederà per lui l'ergastolo Questa mattina la requisitoria continua.

**g. l.**

## Il tempo

LE TEMPERATURE

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 5 | 21 |
| Verona | 8 | 18 |
| Trieste | 11 | 15 |
| Venezia | 7 | 16 |
| Milano | 4 | 18 |
| Torino | 2 | 18 |
| Cuneo | 3 | 15 |
| Genova | 11 | 16 |
| Bologna | 8 | 18 |
| Firenze | 11 | 22 |
| Pisa | 9 | 18 |
| Ancona | 9 | 17 |
| Perugia | 10 | 18 |
| Pescara | 11 | 19 |
| L Aquila | 8 | n p |
| Roma U | 9 | 21 |
| Roma F | 11 | 18 |
| Campob | 12 | 18 |
| Bari | 13 | 20 |
| Napoli | 12 | 24 |
| Potenza | 11 | 17 |
| S M L | 12 | 17 |
| Reggio C | 12 | 22 |
| Messina | 14 | 21 |
| Palermo | 13 | 21 |
| Catania | 10 | 22 |
| Alghero | 10 | 19 |
| Cagliari | 8 | 24 |



**SITUAZIONE** — Il flusso delle deboli perturbazioni atlantiche ch at traversavano la nostra penisola da Ovest verso Est si è momentanea mente interrotto per la formazione di un area di alta pressione localizzata proprio sull Italia Solamente le regioni settentrionali potranno essere interessate marginalmente dalle perturbazioni che per tale situazione si sono spostate piu a Nord

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare dal settore occidentale Sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Senza notevoli variazioni la temperatura

SIRIO

## A Bologna anche i difensori protestano per i suoi spostamenti e affermano di non riuscire a parlargli

# Ma quanti «giri» strani per Stefano Delle Chiaie

## Indagine conoscitiva del Csm. A Roma assemblea dei sostituti procuratori

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Che cosa sta succedendo a Stefano Delle Chiaie? Atteso a Bologna, ieri mattina ha fatto la sua apparizione a Brescia all insaputa dei suoi legali di fiducia, tanto che il presidente della corte bresciana per interrogarlo, ha dovuto nominargli un difensore d'ufficio

I suoi difensori, infatti, erano presenti, tutti e due, a Bologna, e sono stati durissimi nel denunciare una situazione che, a loro avviso, presenta aspetti di indubbia illegittimità «Qui — ha detto l'avv Pino Pisauro, anche a nome del collega Menicacci — qualcuno sta tentando di trasformare il Delle Chiaie in qualcosa di diverso da un imputato»

Come mai ad esempio Delle Chiaie è stato posto in isolamento da un sostituto della Procura di Roma non competente a prendere tale misura? Come conseguenza di questo provvedimento «illegittimo» soltanto giovedì i difensori di Delle Chiaie hanno potuto prendere contatto con il loro assistito Ma non basta «Avevamo già in programma un colloquio a Roma — ha detto Menicacci — ma poi Delle Chiaie è stato trasferito a Firenze e rinchiuso nel carcere di Sollicciano Oggi avremmo dovuto andare a Firenze ma apprendiamo dalla stampa che è stato portato a Brescia»

Insomma, per tagliar corto, l avv Pisauro chiede alla Corte di Bologna, ritenuta la sola competente, di prendere provvedimenti che censurino ogni misura tesa a limitare i diritti della difesa «Se questa situazione continuerà — ha precisato il penalista nel corso di una pausa del processo — presenterò una denuncia penale»

Il Pm Libero Mancuso, associandosi alle richieste ha ricordato che già piu volte Bologna ha denunciato tali anomalie Il Pm, inoltre ha chiesto che venga disposto il trasferimento di Delle Chiaie in un carcere di Bologna per evitare che i quotidiani spostamenti da Firenze a Bologna possano provocare ulteriori slittamenti dibattimentali

La Corte con propria ordinanza, ha ribadito di considerarsi «l'unico giudice procedente in fase dibattimentale nei confronti di Delle Chiaie, e che pertanto, alla stessa corte, spetta ogni decisione sulla condizione di custodia cautelare dello stesso» La Corte, quindi, ha disposto che l'imputato sia posto «immediatamente» nelle condizioni di avere colloqui con i propri difensori e di prendere visione degli atti processuali

A Delle Chiaie è anche permesso leggere giornali e guardare la televisione Gli è solo negato avere colloqui con altre persone, che non siano i suoi legali, fino al momento dell'interrogatorio «dal momento che non è stato mai interrogato in fase istruttoria» La Corte, infine, ha fissato l audizione di Delle Chiaie per il prossimo lunedì 13 aprile

Saranno ascoltate, ora, le decisioni della Corte bolognese? Già una volta, come si sa, una sua ordinanza che disponeva la «immediata traduzione» di Delle Chiaie a Bologna, era stata clamorosamente disattesa Così, mentre si infittiscono le versioni sulle ragioni vere che hanno condotto all arresto del vecchio *leader* di «Avanguardia nazionale», braccio destro del defunto Valerio Borghese, sono già diverse le «mani» che sono state messe nel piatto di questo personaggio, depositario di parecchi e scottanti segreti, che possono riguardare, evidentemente, anche personaggi influenti della politica italiana. Niente fantapolitica, per carità Ma i fatti sono fatti E uno di questi è rappresentato dalla presenza sull'aereo prima e nel carcere poi di un magistrato che non pare aveva i titoli per esserci Altro fatto è la dura denuncia dei suoi legali al processo di Bologna

Il processo, comunque, è proseguito ieri e continuerà oggi con l interrogatorio di Massimiliano Fachini Il quale seguita ad affermare di essere estraneo a tutto, mostrandosi però in difficoltà in due o tre occasioni quando le contestazioni degli avvocati della parte civile, Guido Calvi e Roberto Montorzi, e del Pm Libero Mancuso, si sono fatte piu incisive

**Ibio Paolucci**

ROMA — La «palla» ora è nelle mani del Csm Sarà l'organo di autogoverno dei magistrati — che ha avviato un'indagine conoscitiva — a cercare di chiarire gli intricati e spesso oscuri aspetti della «vicenda Delle Chiaie»

Ieri anche l'assemblea dei sostituti procuratori di Roma ne ha chiesto l'intervento I magistrati si sono riuniti nel pomeriggio in un'aula del tribunale ed hanno approvato nelle sue linee generali un documento, che sarà steso e firmato solo nella giornata di oggi, e con il quale si chiede un sollecito accertamento da parte del Csm Pur non entrando nel merito della vicenda, il documento (alla cui fattura ha partecipato circa la metà dei sostituti romani) dovrebbe esprimere solidarietà ai tre colleghi titolari di tutte le inchieste sul terrorismo nero che avevano protestato perché l'incarico di contattare Delle Chiaie al suo rientro in Italia era stato affidato ad un magistrato, Luciano Infelisi, che non fa parte del «pool» competente in materia e che si è intrattenuto a colloquio con il terrorista nero per circa mezz'ora nonostante gli fosse stato esplicitamente proibito I tre (Giovanni Salvi, Loris D'Ambrosio ed Elisabetta Cesqui) dopo aver fornito la loro versione dei fatti hanno doverosamente abbandonato la riunione

Sul tavolo dei membri della commissione referente del Csm, riunitasi ieri pomeriggio, ci sarebbe però anche un «contro-esposto» di Infelisi, che avrebbe accusato i tre di aver interferito nella sua attività.

Si deve poi aggiungere la comunicazione inviata al Csm, tramite la Procura generale, dalla Corte d'Assise di Bologna, in cui si lamenta la mancata traduzione di Delle Chiaie nel capoluogo emiliano, dove si sta svolgendo il processo per la strage del 2 agosto, l'unico in corso dei tanti in cui l'ex primula nera figura come imputato La Commissione del Csm dovrebbe al più presto convocare tutti gli interessati